Importante iniziativa della Federazione milanese dei metalmeccanici

Il 13 si terrà a Milano un «processo» alle aziende a partecipazione statale

Ieri hanno manifestato i dipendenti della Innocenti e delle altre fabbriche della zona di Lambrate - Massiccia adesione alla protesta dopo la chiusura di due reparti dell'Alfa di Arese - La Guzzi costretta a ritirare la serrata

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

La battaglia sindacale dei metalmeccanici milanesi per imporre una soluzione rapida e positiva alla vertenza contrattuale si è arricchita anche oggi di nuove, importanti iniziative. Nelle fabbriche gli scioperi articolati proseguono con la regolarità cronometrica prevista dai consigli di fabbrica.

Dopo la manifestazione di ieri dei lavoratori della Sit Siemens per protestare contro la denuncia da parte della azienda di tutti i 160 delegati del consiglio di fabbrica (una interrogazione è stata rivolta ai ministri della PP.SS. e del Lavoro per sapere «quali misure intendono adottare per impedire che i dirigenti delle Partecipazioni si assumano il compito odioso di aprire la strada alle rappresaglie padronali), oggi è stata la volta degli operai, impiegati e tecnici delle fabbriche di un popoloso rione cittadino, quello di Lambrate, a manifestare nelle vie della città. I lavoratori della Innocenti, Meccanica e Auto, delle piccole e medie aziende del quartiere, a cui si sono uniti gli impiegati della sede di via Tolmezzo della IBM hanno, infatti, risposto con uno sciopero di tre ore e con una manifestazione, all'intervento della polizia che, nella giornata di ieri, aveva impedito il picchetto

Contemporaneamente si svolgevano uno sciopero e una manifestazione nei due stabilimenti dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello. Dopo la serrata di due reparti nella fabbrica di Arese che ieri aveva provocato una grave tensione fra i 14 mila lavoratori dello stabilimento, oggi le organizzazioni sindacali di fabbrica avevano proclamato uno sciopero di due ore al Portello e una manifestazione ad Arese: la partecipazione allo sciopero e alla manifestazione è stata massiccia. La protesta è stata disciplinata e unitaria, una risposta ferma a quanti tentano di creare un clima di tensione e di rissa e di spostare la lotta sindacale sul terreno della difesa del diritto di sciopero e delle conquiste già acquisite dal movimento sindacale. Lo sciopero e la manifestazione di oggi all'Alfa si collegano inoltre direttamente all'iniziativa unitaria della federazione milanese dei lavoratori metalmeccanici, che, per il 13 marzo prossimo, organizzerà, nelle forme e in luogo ancora da definirsi, un «processo» alle aziende a partecipazione statale: si tratterà di un'ampia profondita analisi della politica delle aziende di Stato.

* * *

Dal nostro corrispondente

LECCO, 7

Serrata alla Moto Guzzi Siemm di Mandello Lario. La grave provocazione contro i millecento lavoratori della azienda è stata messa in atto dalla direzione questa notte Alle ore 3 gli operai del turno di notte sono stati fatti uscire senza nessuna motivazione. Al primo turno di lavoro, che inizia alle 6, i lavoratori, circa un centinaio, si sono trovati di fronte ai cancelli chiusi con un comunicato affisso che dice: «Nella impossibilità di assicurare la continuità del lavoro, per il perdurare degli scioperi del tutto illegittimi, l'azienda è costretta a sospendere, con decorrenza immediata, l'attività produttiva».

Pronta è stata la risposta dei dipendenti della più importante fabbrica del settore del motociclo in Italia. Alle 8 tutti i millecento dipendenti si sono trovati davanti all'azienda e hanno deciso di dare vita a una grande assemblea.

Una denuncia è stata presentata presso la stazione dei carabinieri di Mandello Lario e presso la Procura della Repubblica di Lecco

Contro la serrata e contro i tentativi di violare il diritto di sciopero, si è espressa immediatamente la solidarietà delle popolazioni della zona e dei cinquantamila lavoratori di tutto il Lecchese. Il sindaco di Mandello prof. Sporta, a nome degli amministratori locali, si è dichiarato a favore della lotta contro la serrata, annunciando iniziative concrete.

Le segreterie congiunte della FILCEA-CGIL e Federchimici-CISL hanno espresso il loro sostegno alla lotta.

Decine e decine di fabbriche del Lecchese hanno inviato telegrammi di solidarietà. La forte azione operaia e la vasta solidarietà popolare hanon infine costretto la direzione della GUZZI a ritirare il provvedimento di serrata.

Claudio Redaelli

Anche i ciclisti che hanno partecipato ieri alla cinquantanovesima edizione della Milano-Torino hanno solidarizzato con i metalmeccanici in lotta per il rinnovo contrattuale. Prima della partenza della corsa i metalmeccanici della zona di Baranzate di Bollate hanno dato vita ad una manifestazione per spiegare ai corridori e ai numerosi tifosi presenti i motivi della loro battaglia. La partenza della gara ciclistica è stata ritardata di un'ora. Nella foto: un momento della manifestazione prima della partenza della gara ciclistica

Riunione ieri a Roma

Confindustria negativa per le piccole imprese

Oggi l'assemblea generale della confederazione padronale

L'assemblea della Confindustria, indetta per oggi a Roma, è stata preceduta ieri dalla riunione del Consiglio centrale per la piccola industria. Si tratta di un organo che svolge solo funzioni consultive. Poiché gli sforzi di tenere legate le piccole imprese hanno un rilievo crescente nella strategia padronale, la riunione di ieri ha ugualmente un notevole interesse. In quella sede è stato riproposto — con poche varianti rispetto ad un annuncio di poco più di un mese fa — un «pacchetto» che dovrebbe convogliare una serie di azioni politiche a favore delle piccole imprese. Il contenuto è però non solo deludente per l'indirizzo che esprime, ma anche per la genericità, come possiamo vedere punto per punto.

RIFORMA DEL CREDITO: si invocano «criteri di modernità si da consentire un più agevole accesso», il che non vuol dire nulla poiché il dato di fondo attuale è la **differenza del tasso d'interesse** a carico della piccola impresa.

FISCALIZZAZIONE: dovrebbe consentire alle piccole imprese di «recuperare, in termini di competitività, una parte almeno del pesante handicap», ma non si parla dei massimali che fanno pagare di più i piccoli; non si parla di differenziazione per tipo d'impresa, regioni e settori, per cui la «competitività» rispetto ai grandi gruppi rimane la stessa o peggiora; non si parla di servizi sanitari gratuiti anche per le famiglie dei piccoli imprenditori (anzi, la Confindustria propone un fondo di previdenza per la pensione, ma privatistico e con oneri altissimi).

RILANCIO DELL'EDILIZIA: con misure parziali e «indispensabili modifiche alla legge sulla casa», vale a dire con nuovi incentivi alla rendita: come se la piccola impresa non pagasse anch'essa la rendita su fabbricati e terreni, aggiungendola agli altri costi.

COMPLETAMENTO RIFORMA TRIBUTARIA: si accetta l'IVA com'è, gravata sui beni essenziali e quindi stimolante la richiesta di ulteriori aumenti salariali, per poi chiedere qualche generico alleggerimento per il reddito; non si dice come la mettiamo con la richiesta confindustriale di agevolare di più il capitale quotato in borsa aumentando la non-competitività delle piccole imprese.

INCENTIVAZIONE ESPORTAZIONI: non si parla, in questo quadro, della necessaria costituzione di organismi cooperativi. Del pari si tace su: riduzione delle tariffe (ricordiamo quelle elettriche, per le quali c'è un impegno del governo ad agire entro il 30 giugno); contrattazione collettiva di forniture semilavorati o materie prime, delle vendite, appalti e subforniture.

Insomma, la Confindustria imposta il problema della piccola impresa in termini assistenziali, generici, inefficienti. La sua vera politica rimane quella di farne un canale per comprimere il salario.

Nella relazione generale alla assemblea che si apre stamane al Palazzo dei Congressi all'EUR si dice: «L'accrescimento della produttività e dell'efficienza postula un alto tasso di accumulazione. Occorrerebbe pertanto che l'economia nazionale, angustiata com'è da vari squilibri, destinasse agli investimenti una quota di reddito più elevata di quella riscontrata nei paesi di più antica industrializzazione. Il processo di questi ultimi anni è stato invece esattamente opposto». Un giudizio che la Confindustria ha pronunciato nel 1950, nel 1955, nel 1960 e in qualsiasi altro momento, con De Micheli e Costa presidenti, uniti dall'unico presupposto della falsificazione dei dati reali della situazione: l'Italia non impiega tutte le sue risorse, a cominciare dai capitali, per quale ragione si dovrebbe aumentare il tasso di accumulazione? Forse per rendere possibili altre esportazioni di capitali in aggiunta ai diecimila miliardi esportati dal 1964 ad oggi?

Mentre la Confindustria conduceva la campagna dello **zero profitti**, nel 1972, uscivano dall'Italia altri 2400 miliardi di lire. Turismo, rimesse degli emigrati, forte incremento delle esportazioni rese competitive dal sacrificio dei salari, noli, creavano margini vasti di accumulazione, distrutti (per l'economia italiana) proprio dal padronato e dai gruppi politici che ne attuano la politica. Prima di proporre l'aumento dell'accumulazione è necessario dimostrare di avere utilizzata tutta e bene l'accumulazione già creata. Ma non basta: bisogna vedere come e per chi si accumula. Oggi le piccole imprese vengono salassate attraverso le banche, con tassi d'interessi superiori di molti punti rispetto alla media, di una quota di accumulazione che è stata valutata 1200 miliardi all'anno. Bisogna affrontare problemi come questi prima di fare prediche agli altri.

Orribile morte di un operaio a Taranto

TARANTO, 7.

(G. F. M.) - Orribile morte di un operaio metalmeccanico questa mattina alle 11,30 nell'area industriale di Taranto.

Il carpentiere specializzato, Romano Sarra, 35 anni, padre di due bambine di 6 e 8 anni, alle dipendenze da 11 anni della ditta metalmeccanica Caputo che impiega 250 unità lavorative circa, è morto schiacciato da una saldatrice automatica di costruzione americana a corrente continua di enormi proporzioni

La saldatrice è piombata giù perchè si sono spezzate in maniera netta le braghe d'acciaio della gru che la sorreggeva. Sotto la pesantissima saldatrice vi erano cinque lavoratori; quattro hanno fatto in tempo a fuggire.

Romano Sarra è stato vittima di uno sfruttamento brutale. Egli, infatti, era carpentiere altamente specializzato, ma in realtà faceva molti mestieri.

Infatti doveva essere lui stesso a curare tutte le operazioni necessarie (imbragare la saldatrice, manovrare la gru, spostare la stessa saldatrice e piazzarla al punto giusto all'interno del grande capannone dove lavorava) per poter fare funzionare la macchina.

Spara in aria un carabiniere durante un corteo

BERGAMO, 7.

Di un grave atto di provocazione si è resa oggi responsabile a Treviglio una pattuglia di carabinieri in servizio sulla Treviglio-Cassano. Senza alcun motivo essi hanno bloccato una macchina che faceva parte di un corteo di altre macchine di lavoratori metalmeccanici che con altoparlanti spiegavano alla popolazione le ragioni della loro lotta. Allorché gli operai hanno chiesto ragioni di questo blocco, un carabiniere sceso dalla «gazzella» ha esploso una raffica di mitra in alto a scopo intimidatorio. I rappresentanti dei sindacati metalmeccanici e dei consigli di fabbrica della zona si sono immediatamente recati in prefettura a Bergamo, protestando energicamente per l'irresponsabile e continuo uso di armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine.

Il governo vuole regalare altri soldi agli agrari

Intollerabile attacco ai poteri delle Regioni nel settore agricolo

La grave relazione del ministro Natali sulle cosiddette direttive comunitarie — Un disegno che può e deve essere battuto

L'anno scorso, quasi di questi tempi, con grande *battage* pubblicitario i portavoce del governo annunziavano che finalmente a conclusione di una ennesima maratona dei ministri dell'Agricoltura erano state approvate alcune cosiddette direttive comunitarie, che pallidamente si rifacevano alle proposte del *memorandum* Mansholt. In quella occasione, il governo italiano in cambio dell'approvazione di queste cosiddette direttive, pagò prezzi elevati, consentendo un aggravamento della politica di mercato che ha, com'era prevedibile, aumentato le eccedenze di burro e di grano e diminuito la produzione della carne consentendo che al finanziamento della cosiddetta politica delle strutture della Comunità si provvedesse stornando i 285 milioni di unità di conto annualmente stanziati nel bilancio per finanziare soprattutto impianti cooperativi.

È a chi faceva notare che, tra l'altro, un così magro risultato derivava dal fatto che a trattare a Bruxelles fosse un governo messo in minoranza dal Parlamento, un governo che doveva dedicarsi solo all'ordinaria amministrazione in vista delle elezioni anticipate del 7 maggio, si rispose dicendo che bisognava a qualunque costo trattare perchè i problemi erano urgenti e non si poteva chiedere agli altri partners comunitari di rinviare le decisioni a causa delle elezioni in Italia.

La verità era che il primo governo Andreotti voleva proprio alla vigilia delle elezioni ottenere due risultati. In primo luogo presentare all'elettorato un equivoco fantasma di ammodernamento dell'agricoltura avallato dalla CEE in alternativa alla concreta linea di riforma dell'agricoltura italiana che un largo schieramento di forze comuniste, socialiste e cattoliche avevano cominciato a delineare soprattutto attraverso la istituzione delle Regioni e la riforma dell'affitto. In secondo luogo il governo Andreotti sapeva bene che accordi come quelli del marzo non sarebbero mai passati se preventivamente sottoposti al vaglio del Parlamento.

Passato il 7 maggio la fretta del governo Andreotti numero due si è dissolta e, solo dopo un anno, il governo comincia a dare segni di vita sul problema delle direttive comunitarie. E comincia proprio male con la relazione che il ministro Natali ha consegnato alla commissione Agricoltura del Senato.

Anche se si tratta di proposte che dovrebbero andare a Bruxelles per un visto di conformità preliminare alla discussione parlamentare, non possiamo non sottolineare la gravità di questo documento, che non propone nulla di preciso per risolvere, almeno per le aziende da ammodernare, il problema della mezzadria, mentre prospetta l'adozione di un farraginoso meccanismo, tale da facilitare il dirottamento delle agevolazioni verso i furbi e i potenti, ma non affronta il problema del costo totale o aziendale della riforma.

Ma vi è di più. Motivo dominante del documento è la aggressione agli scarsi poteri già conquistati dalle Regioni in materia di agricoltura.

L'attacco alle Regioni è condotto su tre fronti. In primo luogo con una grottesca argomentazione si nega alle Regioni ogni potere di adeguare con legge regionale le direttive comunitarie, che in quanto tali consentono determinati margini di adattamento, alle realtà economiche, sociali e perchè no, anche politiche delle singole Regioni.

Altrettanto offensiva e pericolosa è la cosiddetta delega che il governo farebbe alle Regioni per gli adempimenti burocratici necessari all'attuazione delle direttive. Le Regioni diventerebbero così un organo di decentramento burocratico dello Stato, sottoposto all'occhiuto e non disinteressato controllo del ministero dell'Agricoltura, il quale potrebbe modificare persino le decisioni sui singoli casi, o sostituirsi non si sa bene attraverso quali organi alle inadempienze «delle Regioni medesime».

A completare il quadro viene riconfermata la rigida subordinazione della legislazione regionale in materia di contributi ed interventi sulle strutture agricole all'approvazione preliminare degli organi esecutivi della Comunità, i quali *col loro solo silenzio* potrebbero bloccare ogni iniziativa regionale (chi tace non acconsente).

A questo punto c'è da domandarsi se la cosiddetta riforma della agricoltura comunitaria, in Italia non abbia come primo obiettivo non quello di abolire i contratti semi-feudali, di ammodernare le aziende, di sviluppare le associazioni dei produttori, ecc., ma quello di dare un colpo decisivo sul nascece all'istituto regionale rovesciandone tutti i presupposti, le acquisizioni già realizzate e le possibilità di sviluppo. In verità c'è, e soprattutto c'è stata durante la gestione Mansholt, da parte degli organismi esecutivi della Comunità, una tendenza propria di tutte le burocrazie all'accentramento dei poteri decisionali. Questa tendenza è stata sempre ferocemente contestata da tutti i paesi della Comunità, i quali (la Francia, la Germania, la stessa Olanda) hanno sempre evitato di subordinare le loro scelte in materia di interventi sulle strutture alle decisioni della burocrazia comunitaria

La sola acritica accettazione del consolidarsi di una simile prassi è venuta da parte del governo e dall'apparato del ministero dell'Agricoltura italiano.

Questo atteggiamento non può spiegarsi solo con un provinciale servilismo, ma corrisponde a un furbesco calcolo tipico di uomini rotti a tutte le pratiche del clientelismo e del sottogoverno. Questo disegno però, che ora esplode in tutta la sua evidenza, può e deve essere battuto.

Nicola Cipolla

Riprendono le trattative per i pubblici esercizi

A seguito dell'invito rivolto dal ministro del Lavoro senatore Dionigi Coppo, si sono incontrati a Roma, il 6 marzo, i rappresentanti della Federazione italiana pubblici esercizi e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UILAMT-UIL). In tale riunione è stato deciso di riconvocare una sessione plenaria di trattative nei giorni 15 e 16 marzo prossimi, per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, autogrill, mense aziendali, ecc.).

TESSILI

Proficuo incontro sindacati governo

Si è svolto martedì 6 il secondo incontro delle segreterie nazionali dei sindacati tessili e abbigliamento e delle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL, con il ministro delle Partecipazioni Statali Ferrari Aggradi. Scopo dell'incontro — informa un comunicato sindacale — è stato quello di iniziare la discussione sul documento che i sindacati tessili e abbigliamento avevano unitariamente presentato nella precedente riunione del 10 febbraio.

Sono stati presi in esame i seguenti punti: coordinamento programmatico degli organismi presenti nel settore; promozione della ricerca nel settore; lavoro a domicilio; legge tessile; problemi specifici

«I sindacati — è detto nel comunicato — giudicano di grande importanza il fatto che il ministro delle Partecipazioni Statali abbia riconosciuto l'esigenza, espressa dalle organizzazioni sindacali, di un coordinamento programmatico di tutti gli enti che agiscono nel settore e ai quali sia direttamente come per l'ENI, sia indirettamente come per la Montedison, la SNIA e la GEPI, il governo può esercitare la sua influenza. I sindacati hanno ribadito la necessità che lo Stato promuova la ripresa della ricerca nel settore delle fibre

«Il ministro — prosegue il comunicato — consentendo in linea di massima sulla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali, si è riservato di formulare in proposito alcune ipotesi concrete che presenterà nei prossimi incontri Altro punto di notevole interesse nel quadro di un processo di ristrutturazione finalizzato a promuovere il progresso tecnico del settore e a dare stabilità ai posti di lavoro, è stata la discussione sul lavoro a domicilio, per il quale i sindacati hanno riproposto l'urgenza di riforma dell'attuale legislazione per stroncare il contrabbando del lavoro a domicilio sotto la forma del lavoro artigiano, per identificare il rapporto di diretta dipendenza del lavoratore a domicilio dall'azienda, per impedire la sistematica evasione fiscale (IVA).

Il ministro ha sollecitato un incontro sul problema presso il ministero del Lavoro e per quanto riguarda l'evasione fiscale, ha riconosciuto la necessità di interventi di controllo da parte degli organi dello Stato Gli incontri governo-sindacati tessili — conclude il comunicato — proseguiranno nelle prossime settimane e la prima riunione avrà luogo con la GEPI per approfondire la problematica posta dalla presenza GEPI nel settore».

Grande giornata di lotta contro l'arresto di quattro lavoratori

BAGHERIA IN SCIOPERO RIVENDICA LA SCARCERAZIONE DEI BRACCIANTI

Bloccate le attività agricole e industriali — Chiuse le scuole — Imponente corteo — La richiesta di libertà provvisoria non è stata ancora presa in considerazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Uno sciopero generale che ha investito oggi Bagheria con forza e unità è stata la risposta di migliaia di lavoratori e di giovani del centro-chiave dell'agrumeto palermitano alla gravissima ondata repressiva anti-bracciantile culminata nell'arresto di quattro operai agricoli a due mesi di distanza dalla vittoriosa conclusione della vertenza per l'integrativo.

La giornata di lotta ha avuto per protagonisti non solo i braccianti e i coltivatori, ma anche gli studenti (chiuse tutte le scuole), gli edili, i piccoli commercianti, i nuovi nuclei operai dell'industria che hanno saputo conquistarsi nel bagherese un rilevante peso politico e sindacale.

Partito dalla CdL, un imponente corteo si è snodato per le vie della città issando cartelli di protesta e scandendo slogans di sostegno all'unità tra lavoratori e studenti; al termine, un comizio unitario si è svolto nella piazza centrale per reclamare la scarcerazione dei braccianti arrestati. In favore delle loro famiglie si estende intanto l'attiva solidarietà dei lavoratori: una sottoscrizione promossa dalla Federbraccianti ha già fruttato quasi mezzo milione.

La protesta per la già lunga detenzione dei compagni Tripoli, Martorana, Mineo e Gagliano (essi sono all'Ucciardone già da una settimana) è tanto più giustificata in quanto la magistratura palermitana non ha ancora neppure preso in considerazione la richiesta di libertà provvisoria avanzata per loro dal compagno onorevole avvocato Riela.

L'esame della richiesta viene a maggior ragione sollecitata oggi alla luce della decisione della sezione istruttoria del Tribunale di rimettere finalmente in libertà, dopo quasi un mese di ingiusta detenzione, gli undici panettieri palermitani arrestati nel corso di uno sciopero per avere bloccato un carico di pane che un padrone cercava di avviare al mercato nero. Per questa vicenda, e per rendere possibile l'arresto dei lavoratori, contro di essi era stata mossa, tra l'altro, l'accusa che di associazione per delinquere che il giudice istruttore ha lasciato oggi cadere.

La gravissima operazione repressiva era scattata nella notte fra mercoledì e giovedì della scorsa settimana quando furono arrestati Tripoli, Martorana e Mineo. Ad essi e a molti altri «ancora ignoti» sono stati addebitati pesanti imputazioni relative alle lotte portate per piegare la resistenza padronale a firmare il contratto integrativo. Il giorno seguente veniva arrestato anche il bracciante Giacinto Gagliano.

Immediata era stata la reazione della Federbraccianti, dei sindacati, delle forze democratiche. La Camera del Lavoro aveva emesso fra l'altro un comunicato in cui si chiamavano i lavoratori della provincia a proseguire senza soste la lotta per la difesa delle libertà democratiche

Riunito il Comitato direttivo

Gli edili-Cgil discutono i temi per il congresso

Il 7 aprile a Roma grande manifestazione per la casa

Si è riunito a Roma il Comitato direttivo della Federazione edili della CGIL (Fillea) allargato a tutti i segretari provinciali per discutere e approvare i temi proposti dalla segreteria in vista dell'8° congresso dell'organizzazione, che avrà luogo dal 21 al 24 maggio.

Nella relazione il segretario generale aggiunto Valeriano Giorgi ha sottolineato la gravità della situazione politica «caratterizzata dalla linea e dall'azione controriformatrice del governo Andreotti». Tale linea e tale azione — ha aggiunto Giorgi — ignorando la necessità di realizzare una politica che soddisfi le esigenze dei lavoratori, sono «rivolte a tutelare gli interessi delle forze economiche e politiche più arretrate», mentre «sono sorrette da una politica di ordine pubblico diretta contro tutte le forze che si battono per una inversione di tendenza».

Giorgi ha quindi illustrato la linea di politica economica presente nei temi congressuali, in collegamento con gli elementi contenuti al riguardo nella «proposta» della CGIL.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il segretario nazionale Pascucci, che ha posto in luce «lo stretto collegamento che esiste fra la proposta politica generale che la Fillea avanza con il suo Congresso e la battaglia contrattuale dei lavoratori del legno», e il segretario confederale Gino Guerra, il quale, esprimendo il proprio giudizio positivo sui temi congressuali, ha tra l'altro messo in luce «come sia giusta la scelta delle Federazioni delle costruzioni di difendere contro i ripetuti attacchi del governo Andreotti e del padronato la legge per la casa nella sua globalità

Le conclusioni del dibattito sono state svolte dal segretario generale della Fillea Truffi, il quale ha innanzitutto sottolineato «come l'intero dibattito abbia dimostrato l'unità reale che esiste nella Fillea attorno alla proposta politica generale che viene posta al centro del Congresso». Momento centrale dell'iniziativa e della lotta dei lavoratori delle costruzioni sarà costituito dalla Conferenza nazionale unitaria che si terrà nei giorni 5 e 6 aprile e dalla grande manifestazione che avrà luogo a Roma il 7 aprile.

Forti azioni degli assistenti di volo Alitalia

Gli assistenti di volo della Alitalia sono in lotta per il loro contratto scaduto a giugno del 1972 e non ancora rinnovato in quanto, non solo l'azienda non accoglie le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, ma pretende di ottenere dalle stesse peggioramenti nella parte normativa del contratto scaduto.

Le organizzazioni sindacali, informa un comunicato dell'ANAV-CGIL-SNAVCO-CISL, compresa l'esigenza di non arrecare disagi ai passeggeri, hanno dimostrato grande senso di responsabilità rimanendo al tavolo delle trattative per molti mesi, fin quando cioè non poteva essere alimentata alcuna speranza sulla disponibilità dell'azienda a trattare.

Si sono già svolte azioni di sciopero della categoria, che partecipa nella sua totalità. E' in corso una azione di sciopero su Londra, dove gli assistenti di volo sono rimasti privi di assistenza da parte dell'Alitalia che li ha abbandonati in loco. L'azione repressiva dell'Alitalia nei confronti degli assistenti di volo che hanno scioperato a Londra ha provocato una violenta reazione da parte dei lavoratori inglesi e delle loro organizzazioni che hanno iniziato una azione di boicottaggio.

Tale boicottaggio è stato esteso a tutti gli aeroporti inglesi e irlandesi. Quest'oggi è scattato uno sciopero di assistenti di volo anche dalla base di New York.

La riunione dei rappresentanti di Porto Marghera, Ferrara e Mantova

Iniziative sindacali per la Montedison

Respingere l'attacco all'occupazione e alle condizioni di lavoro - Nuove proposte di lotta

MANTOVA, 7

Si è tenuto lunedì a Mantova una importante riunione interregionale dei petrolchimici Montedison di Porto Marghera, Ferrara, Mantova, unitamente ai sindacati chimici nazionali e alle Confederazioni CGIL, CISL e UIL regionali, dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto. La riunione è stata convocata per attuare le decisioni prese nelle riunioni nazionali di coordinamento Montedison svoltesi precedentemente a Bologna e a Milano.

Nel corso della discussione è stata sottolineata che la linea d'attacco padronale e in particolare della Montedison, avallata dal governo, è indirizzata al conseguimento di una ristrutturazione che determina grave conseguenze sui livelli delle qualità dell'occupazione e delle condizioni ambientali della fabbrica.

Dinanzi a questa realtà è stata inoltre sottolineata la esigenza di andare ad una rapida precisazione di obiettivi rivendicativi unificanti, a livello di fabbrica e di territorio, capaci di saldare le lotte della classe operaia del settore chimico con la difesa dell'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno e delle riforme.

Coerentemente con questa visione dello sviluppo della lotta contro le linee per la chimica portate avanti dai principali gruppi e in particolare della Montedison, la riunione indica la necessità dello sviluppo delle iniziative sindacali sui seguenti punti:

a) Lo sviluppo di un area chimica integrata nella zona Marghera - Mantova - Ferrara - Forlì rivolta alla soluzione dei problemi di sviluppo economico e sociale della zona stessa, in rapporto con l'agricoltura e il tessuto produttivo come condizione anche per un piano della chimica capace di promuovere un diverso meccanismo di sviluppo economico del paese.

b) Lo sviluppo di una forte iniziativa rivendicativa sugli appalti, organici, orari ed ambienti, rivolto ad una estensione dell'occupazione, al miglioramento di tutto l'ambiente, alla estensione e all'allargamento degli impianti. Sono queste linee che comportano scelte di una politica di investimenti rivolta allo sviluppo della chimica.

Al termine della riunione è stato deciso:

1) Di accelerare la realizzazione dell'incontro confronto con le Giunte regionali dell'Emilia, Veneto, Lombardia, già deciso nella riunione interregionale di Milano del 22 febbraio;

2) l'immediata mobilitazione delle fabbriche sulle rivendicazioni aziendali sopra richiamate per la gestione dei CML, in rapporto con la piattaforma territoriale provinciale e regionale;

3) un incontro sindacale con le organizzazioni meridionali per raccordare e affrontare e rendere coerenti le scelte complessive che vengono assunte nelle due aree, quella meridionale e quella settentrionale;

Domani l'incontro con la Montefibre

Domani a Milano — informa un comunicato dei sindacati chimici — avrà luogo l'incontro con la Montedison per discutere i problemi connessi alla vasta ristrutturazione in atto nel settore delle fibre.

Il programma di lotta deciso al recente convegno di Vercelli è stato intanto attuato con successo in ogni provincia, attraverso astensioni articolate per turni. I lavoratori restano tuttora pienamente mobilitati.

Congresso autoferrotranvieri

Organici e subappalti al centro del dibattito

Dal nostro inviato

LIVORNO, 7

Una tematica estremamente vasta è quella in discussione al congresso del sindacato autoferrotramvieri della CGIL che è iniziato ieri a Livorno e si concluderà sabato. L'impegno contrattuale della categoria, in lotta da oltre tre mesi per l'aumento degli organici, la riduzione dell'orario di lavoro, l'abolizione degli appalti, l'intervento del sindacato sulla organizzazione del lavoro, si intreccia con problemi e scadenze di grande portata politico-sociale.

Dal dibattito viene posta in rilievo, innanzitutto, la esigenza di fare dello scontro contrattuale un momento di crescita dell'unità fra lavoratori e utenti per una reale trasformazione del sistema dei trasporti; il che significa ricerca di nuove forme di lotta che non colpiscano gli interessi delle masse popolari.

C'è poi il problema di iniziative capaci di realizzare un confronto costruttivo con le forze politiche democratiche e gli enti locali, per capovolgere le scelte decennali dei governi dc o volte a favorire gli interessi dei grandi gruppi privati e in particolare quelli della FIAT.

C'è infine la necessità di collegare la propria azione a quella delle altre categorie del settore dei trasporti per una strategia nuova e alternativa di tutto il settore, che parta da una diversa visione della politica del territorio e faccia svolgere alla Regione il ruolo di direzione che ad essa compete.

L'interesse che il congresso suscita è sottolineato dai numerosi telegrammi di solidarietà fra i quali ricordiamo quello del presidente del Sindacato dei trasporti dell'URSS Komov, del presidente dei sindacati cecoslovacchi Rehagova, del direttore generale del ministero dei Trasporti.

Il congresso ha inviato un telegramma di solidarietà al compagno Terracini.

f. ra.